

Subbuteo, il cielo con un dito

A Cremona torna la mania del calcio da tavolo con il team Stradivari

Brillantino è il responsabile
«Questo è un grande sport
un misto tra scacchi e biliardo
Serve abilità e tanta testa»



di **Fabrizio Barbieri**

Lancio lungo, dribbling in mezzo all'area e gol sotto l'incrocio dei pali. Non stiamo parlando del Barcellona di Messi, in realtà non stiamo parlando neppure di calcio vero e proprio. Per poter giocare a questo sport non servono gli scarpini con i tacchetti e un piede dolce, basta solo un dito e tanta testa. Stiamo parlando del Subbuteo, movimento nato dopo la seconda guerra mondiale in Gran Bretagna. Un gioco che negli anni Novanta ha avuto il suo boom vero e proprio. Sfide interminabili sul mitico tappeto verde, discussioni, contromosse. Ognuno con la squadra del cuore, i più audaci modificavano addirittura le divise a seconda del gusto con un lavoro certosino di modellismo. Il Subbuteo è poi un po' sparito, al punto di essere quasi del tutto sconosciuto ai più giovani. In questi anni però la passione è tornata e giornali e riviste stanno seguendo da vicino il fenomeno inserendo squadre e accessori quasi giornalmente. A Cremona la fiammella della pas-

sione per questo gioco non si è mai spenta del tutto e soprattutto grazie a **Maurizio Brillantino** in questi ultimi tempi ha ripreso ad ardere. Si chiama Subbuteo Club Stradivari la squadra cremonese che tra settore giovanile e senior conta diversi tesserati.

«Siamo 32 iscritti alla squadra, di cui 13 under. Ma fidatevi in città sono moltissimi gli appassionati. Ad ogni ritrovo vediamo facce nuove, sappiamo che in giro nei vari oratori ci sono ancora campi. Tanti non vogliono prendersi un impegno più gravoso e preferiscono giocare da amatori».

Una squadra di provincia ma tanti giovani talenti.

«Marco Cristiano e Matteo Brillantino hanno vinto i mondiali Under 12. Anche Giulia Brillantino ha preso parte a due rassegne iridate a Manchester e Madrid. Ce la caviamo insomma».

Dove vi ritrovate?

«La nostra sede è il PalaBosco. Il giovedì sera ci sono tornei, amichevoli o allenamenti per gli adulti. Il martedì

a Cristo Re c'è la Scuola Calcio Tavolo per i più piccoli».

Come sta andando la squadra?

«Stiamo lavorando sodo per essere promossi in serie C. Non è facile, il livello è molto alto in Italia».

Per chi vorrebbe iniziare, oppure tornare a giocare?

«I nostri incontri sono aperti a tutti. Ogni giovedì ci sono persone che provano l'emozione di giocare. Tanti semplici amatori a cui il Subbuteo è rimasto nel cuore. Chi vuole venire a fare qualche partita è ben accettato».

A Subbuteo si gioca con le dita, ma avete bisogno anche di un lavoro fisico?

«A dire il vero sì. E' obbligatorio il certificato di sana e robusta costituzione dal medico di base. Nei tornei di livello si spendono molte energie. Pensate che c'è la possibilità di restare in piedi attorno al tavolo per 7-8 ore. Se non si ha un po' di preparazione fisica ci si stanca in fretta e si rischia di arrivare alla gara più importante stanchissimi e di subire una sconfitta».



Storia di un gioco nato nel 1940

Nel 2012 il rilancio

Il Subbuteo fu inventato da Peter Adolph, ornitologo inglese negli anni '40. Il primo gioco, distribuito nel 1947, consisteva in una piccola scatola di cartone, contenente un kit, la cui descrizione veniva riportata sul coperchio della scatola stessa. Vi erano: due fogli di cartoncino con i giocatori stampati sopra, venti piccole basi di plastica semi-sferiche per i giocatori di campo, due basi rettangolari per i portieri con sbarre di metallo per controllarli, due porte realizzate con fil di ferro e metallo, e un pezzo di gesso con il quale delimitare il terreno di gioco, che questa prima scatola non includeva, e per il quale veniva consigliato di utilizzare una vecchia coperta, di colore verde possibilmente, facilmente reperibile all'epoca dato che erano le coperte utilizzate dai militari nel secondo conflitto mondiale appena terminato. Durante gli anni 49-50 vengono apportate varie modifiche al gioco in modo da renderlo più realistico e appetibile al pubblico. Nei primi anni '60, cominciano ad essere prodotte le figure in scala tridimensionali dei calciatori, destinate a diventare leggendarie caratteristiche del Subbuteo e che vengono prodotte ancora adesso. Nel 1981 nasce la figura chiamata "Peso Leggero", una figura più dettagliata delle precedenti. I giocatori hanno le ginocchia piegate e alcuni dettagli. Il peso è più leggero, e per un disegno più fine e morbido in cui la maggior precisione per i dettagli permise l'introduzione di logotipi, scudi e righe sulle maglie. Questa figura verrà utilizzata fino al 1996. Nel 2000, Hasbro lancia dei nuovi set. Dopo un periodo di crisi del gioco, dopo vari anni con il prodotto fuori dai negozi, nel 2012 riappare con forza un nuovo Subbuteo, che convoglia tradizione ed innovazione e mette a frutto le esperienze maturate nel corso del tempo non solo dai produttori ma anche dai giocatori ed amanti del gioco.

«Prima squadra e Under Ma anche tanti amatori»

Che squadra utilizza un giocatore?

«Solitamente la fede calcistica la fa da padrona. In realtà la scelta è libera. Chi gioca invece deve avere la divisa della società, tutti dobbiamo indossare la stessa maglia, soprattutto nei tornei a squadre».

In quanti si gioca questi tornei?

«Le sfide sono quattro contro quattro su quattro campi diversi. Ogni vittoria vale un punto, ogni sconfitta -1. Alla fine si fa la somma delle quattro gare per decretare il vincitore».

Che numeri ha il movimento in Italia?

«In questo momento la federazione conta circa mille iscritti, ma gli amatori sono dieci volte tanto. Da noi si gioca parecchio».

Quali le squadre più forti?

«Reggio Emilia, Perugia e Pisa sopra tutte. Questi sono team di veri professionisti che hanno vinto Champions League ed Europa League».

Tutto come nel calcio.

«Esattamente. Ogni campionato di serie A permette la qualificazione alle coppe per un certo numero di squadre in tutta Europa. Ci sono anche Mondiali ed Europei».

Prima delle gare dell'Italia c'è anche l'inno di Mameli?

«Assolutamente sì. Le nostre competizioni hanno la solennità di ogni altro sport».

L'Italia a che livello è?

«Siamo i più forti al mondo. Gli ultimi anni hanno detto questo».

Come in ogni attività serviranno dei fondi.

«Il nostro obiettivo è quello di far giocare soprattutto i ragazzi. Per

questo ci autofinanziamo quasi totalmente. A volte le trasferte sono molto onerose e quindi cerchiamo di mantenere una cifra bassa per tutti per poter avere la squadra al completo. Noi Senior alla fine ci mettiamo qualcosa in più. In questo ultimo periodo abbiamo trovato un paio di sponsor, speriamo di poter proseguire così».

Dagli anni Novanta ad oggi quanto è cambiato il Subbuteo?

«Quasi completamente. Allora la regola era quella di avere giocatori con una base molto tonda. Spesso cadevano. In questi anni la base di ogni 'omino' è diventata più piatta e quindi è aumentata la stabilità. I materiali sia del tappeto di gioco che dei mini-giocatori stessi hanno fatto un grande passo in avanti. C'è sempre più precisione in ogni tipo di movimento. Come in ogni disciplina serve il talento, ma è chiaro che i professionisti non comprano le squadre nei negozi di giocattoli, ma da ditte specializzate. Poi non ci sono regole che impediscano di usare le vecchie squadre. Alla fine quello che conta è sempre il dito che hai...».

Passione e divertimento.

«Dico sempre che questa è un'attività che ti permette di divertirti anche senza sudare e faticare come un pazzo. Il Subbuteo è uno sport che si gioca in punta di dita, ma è molto tattico. Un misto tra scacchi e biliardo dove serve la manualità ma anche la testa. Non ci sono controindicazioni. Con il Subbuteo puoi toccare il cielo con un dito...».